



Foto Ansa

Intervista a Giuliano Poletti

«Così il governo colpisce chi lavora per la crescita»

Il leader di Legacoop contesta le misure punitive dell'esecutivo. «Non siamo società di comodo, abbiamo un grande ruolo nello sviluppo economico del Paese»

FRANCESCO CUNDARI
ROMA

Il taglio alle agevolazioni delle cooperative annunciato dalla maggioranza, dice Giuliano Poletti, è «sbagliato in linea di principio, da qualsiasi punto di vista si guardi al problema». La ragione, spiega il presidente di Legacoop, è semplice: «In un momento in cui c'è bisogno di promuovere crescita e sviluppo, dinanzi a dati secondo cui le imprese cooperative negli ultimi due-tre anni di crisi acuta hanno mostrato di saper tenere, hanno limitato gli utili ma salvaguardato e in alcuni casi anche aumentato l'occupazione, è evidente che intervenire in questo modo, in questa fase, non è utile a nessuno, da nessun punto di vista».

Secondo la maggioranza è utile al fisco, quindi ai contribuenti che si vedrebbero risparmiare nuove tasse. Contesta questi calcoli?

«Premesso che per fare qualsiasi cifra bisognerebbe avere davanti norme precise e parametri chiari, è comunque chiarissimo che i numeri che sono stati diffusi sui giornali non corrispondono minimamente alla realtà. Il gettito ricavabile dal taglio delle agevolazioni alle cooperative sarebbe ben più basso di quanto si dice. Ripeto, per essere precisi bisognerebbe sapere quali sono le esatte intenzioni del governo, ma certo la cifra di 750 milioni di euro come ricavato del taglio non è credibile, è enormemente sopravvalutata».

Poco o tanto che sia, quello che viene esplicitamente messo in discussione è il principio del regime agevolato, considerato un privilegio ingiustificato. Cosa rispondete?

«Nella normativa c'è un equilibrio

**Chi è
Tra impegno politico
e lavoro negli enti locali**



NATO A IMOLA
ELETTO NEL GENNAIO 2003
EX CONSIGLIERE COMUNALE

tra le agevolazioni fiscali e i corrispondenti obblighi, cui bisogna sottostare per godere di quei benefici. Le riserve obbligatorie, l'indivisibilità permanente e definitiva degli utili portati a riserva anche in forma volontaria... se si scardina l'ordinamento fiscale, smette di avere ragion d'essere anche la regolazione civilistica. Pian piano, semplicemente, verrebbero meno le ragioni per farla, una cooperativa. Per non parlare di tutta una serie di controlli, revisioni e certificazioni sui bilanci, tutte cose che costano, naturalmente, e che senza le agevolazioni renderebbero paradossalmente più onerosa un'impresa cooperativa che una non cooperativa. E poi c'è anche una questione costituzionale...».

Si riferisce all'articolo 45?

«Certo. In quell'articolo infatti si dice chiaramente che la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione, ne promuove

l'incremento e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità».

Vi diranno che siete legati al passato...

«Al contrario. Dopo l'esplosione della grande crisi mondiale è divenuto evidente a tutti che il pluralismo delle forme di impresa è un bene per il mercato. E se questo ormai in Europa lo dicono tutti, proprio in Italia, dove la cooperazione ha una storia e ha raggiunto risultati importanti, non può essere questo il modo di promuoverla. Quanto all'accusa di passatismo, vorrei sottolineare che la stessa Alleanza delle cooperative in cui si sono riunite Confcooperative, Legacoop e Agci, è il segno di un'organizzazione che si sta modernizzando, ormai lontanissima da vecchie logiche di appartenenza politica».

Resta il fatto che in un momento di crisi, nell'opinione pubblica, l'associazione tra agevolazione e privilegio fiscale è immediata. Dai giornali sembra che la maggioranza voglia equipararvi addirittura alle società di comodo. Come vi difendete?

«L'apparente equiparazione alle società di comodo speriamo sia solo una svista dovuta al caso, al fatto che nella stesura del testo le due questioni sono finite un po' accanto all'altra. Vorrei dire peraltro che in alcuni segmenti, da alcune verifiche che abbiamo fatto, è emerso che a parità di fatturato le cooperative si trovano a pagare già oggi almeno tanto quanto le altre imprese del settore. Perché se a parità di volumi di fatturato un'azienda dichiara meno utili è chiaro che paga meno tasse».

Riassumendo, che cosa dovrebbe fare il governo?

«Noi abbiamo sempre sostenuto che il problema non era di ridurre le condizioni di vantaggio fiscale per le cooperative, ma di promuovere anche le altre imprese dove i soci decidono di reinvestire gli utili nell'azienda, anziché dividerli. Ma naturalmente questi imprenditori dovrebbero accettare qualche regola, come del resto le accettano le cooperative... in ogni caso, pensiamo che le forze sociali, quando se ne mettono in discussione gli interessi e si decide di cambiare le regole del gioco all'improvviso, dovrebbero essere ascoltate dal legislatore, per avere almeno cognizione delle loro valutazioni. Per questo motivo chiediamo al governo di essere sentiti».

vanile. Questo è il volto di questo governo in agonia culturale».

D'altronde, come ricorda Grana, dagli anni 90 a oggi le agevolazioni fiscali per le coop sono state già ritoccate al ribasso diverse volte. «Ormai ne è rimasto ben poco, il minimo indispensabile perché si ottemperi all'articolo 45 della Costituzione». Articolo che recita: «La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità».

Questo è il motivo per cui le cooperative hanno goduto fino a oggi di un regime fiscale agevolato, che ha permesso loro di raggiungere livelli di capitalizzazione mediamente superiore a quelli delle altre imprese italiane (innanzi tutto perché vincolate al reinvestimento degli utili nell'azienda). E questa è anche la prima ragione per cui le coop hanno resistito meglio delle altre imprese alla crisi. Andare a toccare questo aspetto proprio ora, osserva Grana, dimostrerebbe quanto meno «scarsa lungimiranza». ♦